Cari tutti, grazie per essere qui oggi, per accompagnare con la vostra presenza e il vostro affetto il nostro saluto a Papà Gianni.

Parlo come figlia, con il cuore pieno e le parole che faticano a mettersi in fila.
Ma oggi voglio provare a fare ciò che lui faceva con naturalezza: mettere ogni cosa al suo posto, con pazienza e con cura.

Se chiudo gli occhi, vedo ancora la sua bottega.
Il banco di lavoro, le pialle in ordine, il segno della matita sull'orecchio, e quel profumo inconfondibile di legno appena piallato che sembrava dire: qui si lavora bene, con onestà, senza fretta e senza rumore inutile.

Giovanni Rossi, per tutti noi Papà Gianni, è nato a Parma il 15 marzo 1958.
A sessantasei anni ci ha lasciati, ma non ci ha tolto nulla di ciò che ha seminato.
Apprendista, poi maestro falegname, ha fondato la sua piccola bottega e l'ha fatta diventare un luogo in cui le mani imparavano un mestiere e le persone imparavano a fidarsi.
Con mamma, Maria, ha condiviso quarant'anni di matrimonio, di lavoro quotidiano e di tenerezze semplici.
Ha cresciuto me e Luca con la stessa misura che usava per le tavole: precisione, rispetto, un'attenzione quasi affettuosa per i dettagli che contano.
E negli ultimi anni è diventato nonno di Emma e Tommaso, scoprendo un'altra gioia, più leggera, fatta di racconti e chitarra suonata la domenica.

Papà era un uomo paziente e generoso, umile senza farlo notare.
Aveva quel sorriso che rassicurava tutti, anche quando la vita faceva un po' paura.
In parrocchia lo conoscevano per le mani sempre pronte ad aggiustare qualcosa e per la discrezione con cui offriva il suo tempo.
Non cercava applausi: gli bastava vedere una porta che tornava a chiudersi

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

bene, una panca che non traballava più, un ragazzo che imparava il primo taglio diritto.

Amava la montagna come si ama una casa silenziosa.
Le sue escursioni erano passi misurati, zaino leggero, e quell’abitudine a guardare il sentiero e il cielo con la stessa attenzione.
Una volta, all’alba, mi portasti in Appennino.
Mi dicesti: “Non parliamo, ascoltiamo come nasce il giorno.”
E poi il sole è spuntato piano, e ho capito che il silenzio può insegnare più di una lezione.
È uno dei miei ricordi più belli, papà: il mondo che si accende e noi due che non abbiamo bisogno di dire niente.

Ti piaceva anche la pesca alla trota, con la calma di chi sa attendere.
E la chitarra la domenica, quell’accordo un po’ ruvido, sempre lo stesso, che diventava musica perché dietro c’eri tu.
In tutto ciò che facevi c’era lo stesso filo: il lavoro ben fatto, l’onestà, la famiglia al primo posto, il rispetto per tutti.
Valori che non hai insegnato con prediche, ma con gesti ripetuti, giorno dopo giorno.

Di te ci mancherà la voce calma, quella che sistemava i pensieri come una mano che liscia una tavola.
Ci mancheranno le tue mani capaci, e quel profumo di legno che, ne sono certa, resterà intrappolato tra le stanze di casa e nei nostri vestiti, come una carezza che non se ne va.

Oggi siamo in chiesa, nel luogo dove ti vedevamo sorridere dietro le quinte, con un cacciavite in tasca e il saluto leggero.
Qui abbiamo pregato insieme tante volte, e qui, oggi, troviamo una forma di consolazione.
Perché la fede, per te, non era un discorso lungo: era fare il bene senza rumore.
E chi fa il bene senza rumore lascia una scia che dura.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Mamma, Maria, so che il tuo dolore è grande.
Ma so anche che quella vostra unità, scolpita in quarant’anni, è diventata il nostro riparo.
Luca, fratello mio, lo so: ci mancherà chiedergli “papà, come faresti tu?”.
Eppure se chiudiamo gli occhi la risposta c’è già: “Con calma, senza sprecare, con rispetto.”
Emma e Tommaso, voi avete avuto un nonno che vi ha amato con la semplicità dei grandi.
Crescerete sapendo che la gentilezza è un mestiere serio, e che le cose importanti richiedono cura.

Papà ha desiderato che la sua bottega rimanesse un luogo vivo, un posto di incontro e di apprendistato per i giovani.
È un desiderio che profuma di futuro.
Lì, tra segatura e luce obliqua, continueremo a trasmettere ciò che ci ha dato: il gusto per l’opera ben fatta, la gioia di insegnare, la porta sempre aperta.
Non sarà un museo, sarà un cantiere di speranza.

A chi oggi piange, vorrei dire questo: la vita di Papà Gianni non si misura solo negli anni vissuti, ma in ciò che ha trasformato.
Ha trasformato legno grezzo in tavoli che hanno raccolto famiglie.
Ha trasformato il tempo libero in servizio.
Ha trasformato le preoccupazioni degli altri in sorrisi rassicuranti.
E così ha trasformato anche noi.

Porteremo avanti il tuo modo di stare al mondo, papà.
Con onestà, con mani pulite, con quella calma che non è lentezza, ma rispetto.
Quando avremo un dubbio, misureremo due volte e taglieremo una sola, come dicevi tu.
Quando avremo fretta, ci ricorderemo che il sole sorge piano, e nessuno glielo rinfaccia.

Grazie, papà, per ogni cosa che non hai detto e che pure parlava.
Per i chiodi contati, per le pacche leggere sulla spalla, per i “brava” sussurrati.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Per averci insegnato che la dignità non fa rumore e che la bontà è un lavoro quotidiano.

Ti salutiamo così, senza enfasi, come piaceva a te.
Con una promessa: custodiremo la famiglia, terremo aperta la bottega, e tratteremo ogni persona come un legno prezioso, che merita tempo e cura.

Ciao, Papà Gianni.
Resterai nel nostro respiro quando sentiremo odore di legno, nel nostro passo quando l’alba ci sorprenderà in montagna, nel nostro modo di lavorare e di volerci bene.

E questo, oggi, è il nostro conforto. E la tua eredità più bella.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it